QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
11 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 111

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'articolo 72

Il dibattito dinnanzi al Senato sul disegno di legge per la modificazione dell'art. 72 del Codice di Procedura Civile ha assunto un interesse che per solito non viene accordato alle questioni di natura giuridica. E la ragione sta nel fatto che questo disegno di legge effettivamente non pone solo un problema giuridico, ma ha più appassionanti sottintesi politici e morali.

Per i profani bisognerà dire che la modificazione all'art. 72 investe i poteri processuali del P. M. Secondo il Codice vigente il P. M. in taluni casi interviene in causa obbligatoriamente, ma il suo diritto di impugnativa è limitato solo a quei casi in cui, oltre che interveniente, è anche munito di diritto di azione, e cioè a quei casi in cui avrebbe potuto promuovere il giudizio di propria iniziativa. Da un punto di vista strettamente giuridico si sono allora profilate due tesi: l'una patrocinata nel progetto del ministro di Grazia e Giustizia e, in limiti, come vedremo, più ristretti, accolta dalla maggioranza della commissione parlamentare, tesi per la quale si riteneva incongruo che il P. M., in obbligo di intervenire, fosse poi privato della facoltà di impugnare le decisioni pronunciate in contrasto con le sue richieste; l'altra tesi, patrocinata invece dalla minoranza della commissione, per la quale si riteneva perfettamente soddisfacente e logica la disposizione vigente, in quanto il diritto di impugnativa segue dal diritto di azione, e là dove il P. M. non è fornito di codesto diritto non può nemmeno avere diritto di impugnativa. L'obbligo dell'intervento significa solo che in certi casi il legislatore ha ritenuto che fosse opportuno il parere del rappresentante della legge o del potere esecutivo. E il parere ha natura puramente consultiva, che non implica poteri di disposizione processuale, quale quello del diritto di impugnativa.

Come in tutte le dispute giuridiche, gli argomenti buoni stanno da tutte e due le parti contendenti. Ed in definitiva si potrebbe dire forse che il solo errore è stato quello del legislatore di configurare un intervento obbligatorio, fornito di diritto di azione. Ma come abbiamo detto l'aspetto appassionante del dibattito è stato dato dai motivi occasionali concreti del disegno di legge. Praticamente questa modifica all'art. 72 mirava a permettere che il P. M. ficchi un po' di più il naso in quelle sentenze pronunciate dai tribunali stranieri che sciolgono i matrimoni cosiddetti concordatari, e che hanno trovato benevola accoglienza presso alcune Corti di Appello, in quanto attraverso il giudizio di delibazione queste Corti han dato ad esse piena validità. Da qualche tempo avviene che dei coniugi infelici o capricciosi, dopo avere assunto il vincolo matrimoniale religioso e quindi, per la trascrizione, civilmente valido, possono facilmente provvedersi all'estero di una sentenza che li renda nuovamente liberi, e non è esagerato affermare che, per il recupero di questa libertà, basta solo che essi dispongano della somma necessaria che normalmente si aggira attorno al milione.

La Corte di Perugia e quella di Torino, mettono sopra il polverino. E così l'aborrito divorzio ottiene, per lo meno a favore di una minoranza, quella cittadinanza che il patrio legislatore ha voluto, almeno fino ad oggi, sempre negargli.

Dare al P. M. il diritto di impugnativa contro le sentenze di delibazione significa infrenare l'abuso, portare dinanzi alla Corte di Cassazione, la quale in materia si è già pronunciata, le sentenze complici delle Corti di Appello ed ottenerne l'annullamento. La maggioranza della Commissione del Senato ha giocato a carte scoperte, perchè essa, abbandonando il progetto del Guardasigilli, che risolveva la questione in via di massima, nel senso di attribuire il diritto di impugnativa al P. M. in tutte le cause nelle quali interveniva d'obbligo, ha richiesto invece la modifica solo per le sentenze di delibazione in materia matrimoniale.

Era allora inevitabile che divorzisti e antidivorzisti trovassero l'occasione di battersi contro o pro la proposta modificazione dell'art. 72. Ed era anche inevitabile che nella battaglia si insinuasse, sia pure solo in maniera sottintesa, da una parte la preoccupazione di una tutela efficace dei Patti Lateranensi, e dall'altra l'antica avversione a detti Patti, usciti illesi e anzi confermati dalla Costituente, ma mai intieramente approvati dall'universale coscienza del Paese.

Le correnti laiche, per il momento e le circostanze in cui la nostra Costituzione fu elaborata ed edittata, non avevano fatto sentire che debolmente la loro voce (diciamo debolmente perchè nessuno si levò contro i Patti Lateranensi, e la battaglia fu impegnata solo sulla questione se essi dovessero o non essere inseriti nella Costituzione e diventare legge fondamentale dello Stato); quelle correnti laiche tuttavia presenti, non potevano non mostrarsi riluttanti ad accettare un disegno di legge espressamente e particolarmente rivolto alla tutela di quel matrimonio religioso, con effetti civili, che rappresentano una delle concessioni meno gradite fatte al principio dello Stato laico e sovrano. E così la disputa è uscita dalle mani dei giuristi e si è colorita di significati politici, cosa questa che raramente capita ad un articolo del Codice di Procedura Civile.

Panfilo Gentile

IL BLOCCO EUROPEO DELL'ACCIAIO E DEL CARBONE

L'importante proposta di Schuman pone le basi di una nuova situazione

Deciso appoggio americano all'iniziativa - Incertezza e imbarazzo in Inghilterra per le conseguenze politiche e commerciali - Una dichiarazione di Acheson a Londra: "Vogliamo evitare una terza guerra mondiale,,

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 10 maggio.

Le conversazioni preliminari fra Acheson e Bevin sono finite questo pomeriggio e domani cominciano gli incontri a tre con Schuman, che è già giunto a Londra. Ma l'attenzione generale si è spostata: ha abbandonato i tre o quattro argomenti abituali delle conversazioni (Germania, difesa dell'Europa, Oriente) per volgersi a considerare un tema che non è previsto dall'ordine del giorno delle conferenze atlantiche.

Due stati d'animo

La proposta di Schuman per un'unica organizzazione franco-tedesca e anzi europea del carbone e dell'acciaio ha preso Londra di sorpresa. E nella sorpresa è facile riscontrare diffidenza, malumore e insomma ostilità. «Schuman non aveva detto una parola», lamenta il corrispondente diplomatico del Daily Herald, organo del partito laburista e specchio degli umori governativi. Freddamente riservati sono tutti gli altri giornali e i portavoce ufficiali ripetono con voce monotona che l'iniziativa è «interessantissima», ma aggiungono subito che, trattandosi di una cosa nuova e inattesa, bisognerà studiarla nei particolari prima di pronunciarsi seriamente.

Il contrasto con le cordiali accoglienze di Adenauer è impressionante. In realtà i dirigenti inglesi ritengono e sperano che si tratti di una delle solite trovate retoriche continentali: fuochi di carta con molto fumo e nessun risultato. Il riserbo, lo scetticismo nascondono faticosamente un grosso imbarazzo. E' facile spiegare l'atteggiamento britannico. L'Inghilterra non intende partecipare a una intesa con i «trust» europei del carbone e dell'acciaio per molte ragioni, che corrispondono a due stati d'animo fondamentali: la diffidenza verso qualunque forma di unione economica o politica con l'Europa continentale e la repugnanza per una coalizione d'interesse capitalistico. Il primo stato di animo è generale e quasi tutti gli inglesi lo condividono. Il secondo, invece, è particolare ai laburisti, cioè al presente governo dell'Inghilterra, e ispirerà la politica britannica.

Per spiegare bene tutto questo basta ricordare la situazione dell'industria pesante nei paesi occidentali e in Inghilterra. Cominciamo con le cifre della produzione. La Germania ha prodotto 9 milioni di tonnellate di acciaio nel '49, ma potrebbe arrivare fino a 15 milioni (la Ruhr ne produceva un tempo 17 milioni) se non esistesse il limite di 11 milioni fissato dagli alleati. La produzione francese è di nove milioni, quella della Sarre di 1.700.000 e quella del Belgio-Lussemburgo di 2.700.000. La Inghilterra ne produce oltre 15 milioni. Perciò tutte le altre produzioni assommate superano di molto la produzione inglese e potrebbero eliminarla dai mercati, oppure costringerla a venire a patti se si alleassero fra loro. Lo stesso accade per il carbone: farò a meno d'indicare le cifre per non annoiare il lettore.

Se si passa poi ad esaminare il regime giuridico che regola queste industrie, si vede che il governo laburista ha nazionalizzato il carbone e si prepara a nazionalizzare l'acciaio (se potrà farlo). Sul continente la situazione è molto diversa. La Francia ha nazionalizzato il carbone, ma non ha intenzione di toccare l'acciaio; il Belgio-Lussemburgo non ha mutato il regime della proprietà privata in nessuna delle due industrie e la Germania, che dovrà decidere la questione a suo tempo, farà quasi certamente altrettanto. Ecco due ragioni, una pratica e un'altra di principio, che spiegano la diffidenza degli inglesi, e specialmente dei laburisti, di fronte alla decisione del Consiglio dei Ministri francese.

Seria iniziativa

Si ripete quanto abbiamo constatato varie volte. L'Inghilterra non vuole partecipare all'unione dell'Europa, ma non vuole nemmeno che essa avvenga al di fuori di essa. L'iniziativa annunciata ieri da Schuman, se avrà un seguito concreto, sarà il primo passo serio verso un'unione europea. Organizzata in un cartello unico l'industria pesante, abolite per i suoi prodotti le frontiere doganali, la tendenza verso l'unione europea diventerà fortissima. E' naturale che l'Inghilterra, minacciata nei suoi interessi vitali, oscillante nella sua posizione intermedia fra l'Europa e il mondo d'oltremare, reagisca come ha reagito dopo la prima sorpresa. E resta possibile che in definitiva le esitazioni, la rissosità dei continentali facciano di nuovo il gioco degli orgogliosi isolani.

Acheson soddisfatto

La Francia ha superato per ora il timore di essere schiacciata, dentro il futuro cartello dell'acciaio, dalla superiore organizzazione tedesca, ma la sua sospettosità e la grossolana inabilità degli antichi avversari possono facilmente distruggere il risultato di questo primo gesto di buona volontà franco-tedesca. L'internazionale socialdemocratica, che conta poco quando si tratta di fare qualcosa, ma conta molto quando si tratta di paralizzare, cercherà in ogni modo d'impedire la formazione del cartello cattolico-capitalistico, dietro al quale i socialisti vedono agire concordemente i magnati della Ruhr e della Lorena e i benevoli prelati dell'una e dell'altra regione.

Acheson è favorevole, e deve essere stato informato riservatamente dell'imminente decisione durante il suo passaggio per Parigi. Una sua dichiarazione di stasera dice: «Sebbene si debba attendere i particolari del progetto per dare un giudizio definitivo, bisogna fin d'ora salutare con simpatia e approvazione il significato e lo scopo lungimirante dell'iniziativa francese». Il riserbo americano sembra soltanto un riguardo per le suscettibilità inglesi. L'iniziativa di Schuman risponde alle sollecitazioni americane per l'unificazione europea: ed è forse la prima volta che gli Stati Uniti vedono l'Europa avviarsi verso sviluppi positivi.

Un tono più generale ha avuto il discorso del Segretario di Stato Dean Acheson alla fine del pranzo offerto in suo onore dalla associazione anglo-americana dei Pilgrim Fathers. Il primo ministro Attlee era presente. Acheson ha riaffermato con molto vigore gli scopi e i metodi della politica americana per la difesa della pace. «Vogliamo evitare una terza guerra mondiale», ha detto. Dopo avere affermato che nessun paese è obbligato ad associarsi alla politica degli Stati Uniti, Acheson ha insistito su due punti essenziali. Il primo punto può essere considerato come una promessa indiretta che gli aiuti americani continueranno, in qualche forma, anche dopo la fine del piano Marshall. Venuto a termine il programma di aiuti, ha detto Acheson, nuovi sacrifici saranno necessari e non tutti potranno essere sostenuti isolatamente dai paesi interessati. Poi Acheson ha dichiarato che la Germania deve essere saldamente stretta al mondo occidentale, e questa è sembrata un'allusione all'annuncio francese di ieri.

Domenico Bartoli

Incidente a Praga tra giornalisti e Trygve

Il segretario dell'ONU polemizza coi rappresentanti delle "democrazie popolari,, e minaccia di abbandonare la riunione

Praga, 10 maggio.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, ha minacciato questa sera di abbandonare la conferenza stampa che stava tenendo se i giornalisti non mostravano di saper contenere il loro atteggiamento. Lie ha dichiarato ai rappresentanti dei giornali e delle agenzie di notizie delle «democrazie popolari» che «la conferenza stampa non è un club per le discussioni politiche. Se non siete d'accordo non risponderò ad alcuna delle vostre domande ed abbandonerò la conferenza».

L'ammonimento di Trygve Lie è stato espresso quando un certo numero di giornalisti è scoppiato in una risata all'affermazione del segretario generale delle Nazioni Unite che «vi sono dei movimenti per la pace in tutti i paesi che ho visitato» e che egli non è molto sicuro che il «movimento per la pace» ispirato dai comunisti sia al di sopra delle politiche di partito.

Lie era visibilmente irritato per la serie di domande che erano precedute da arringhe politiche dirette contro le democrazie occidentali. Il segretario generale dell'ONU ha espresso il suo ammonimento quando il corrispondente della agenzia *Teelspress* del Cominform, Jack Bonnet, persisteva nell'interrompere l'oratore insistendo sul fatto che le Nazioni Unite dovrebbero riconoscere ufficialmente il movimento comunista per la pace. Lie ha poi rifiutato di rispondere ad una serie di domande postegli dal corrispondente dell'agenzia comunista *Nuova Cina* perchè questi continuava a definire il governo del Kuomintang «nient'altro che una cricca di reazionari».

Restrizioni al traffico ripristinate nella zona B

Trieste, 10 maggio.

La popolazione istriana della zona B si trova oggi nuovamente sotto la dolorosa impressione di essere avulsa da ogni civiltà. Mentre ieri era sembrato che le autorità jugoslave avessero revocato le restrizioni che ostacolavano il traffico tra le due zone, oggi a mezzogiorno sono state nuovamente imposte e forse ancor più gravi dei giorni precedenti. Si è poi saputo di un fatto molto importante. In questi ultimi tempi il dinaro è caduto nel mercato nero di oltre un terzo del suo valore. Ciò va attribuito al forte contrabbando di valuta e non potendo il dinaro essere speso nella zona jugoslava poichè non vi sono generi da acquistare, viene contrabbandato con conseguente svalutazione del suo prezzo. Questo è uno dei motivi per cui le autorità jugoslave della zona B hanno imposto le note restrizioni.

Un passo avanti per l'unione doganale

Parigi, 10 maggio.

Il Consiglio economico, organo consultivo previsto dalla Costituzione francese, ha approvati oggi, con 73 voti favorevoli, 65 contrari e 9 astensioni, il rapporto e il «progetto di parere» presentati in nome della commissione dell'economia nazionale relativi all'unione doganale italo-francese. Prima di quel voto il Consiglio aveva respinto un controprogetto presentato dalla Confederazione generale dell'agricoltura e sostenuto dalla Confederazione generale del lavoro, le quali sono contrarie all'unione doganale perchè temono rispettivamente la concorrenza dei nostri prodotti agricoli e della nostra manodopera. Il commissario del governo è intervenuto però per assicurare che Parigi ha ottenuto opportune garanzie e non c'è da temere in Francia un'invasione nè di prodotti nè di operai.

Palazzo Chigi soddisfatto per l'orientamento europeo

Superate le differenze economiche che ancora travagliano l'Europa si potrà arrivare al blocco politico - Compiacimento di Sforza per il progetto Schuman

Roma, 10 maggio.

Alla vigilia della partenza per Londra il ministro Sforza ha giudicato di ottimo auspicio per i lavori del Consiglio atlantico il fatto che la proposta di Schuman per una unione delle forze economiche della Francia e della Germania sia stata subito accettata da Adenauer. Interrogato dai giornalisti non ha esitato infatti a dichiarare:

«Io mi felicito con il signor Schuman per la sua audace iniziativa e con il signor Adenauer per la sua risposta così piena di comprensione. E' questo un gesto che un giorno può acquistare valore storico, in dipendenza soprattutto di due elementi: 1) che l'accordo franco-tedesco sia spinto lealmente fino alle sue necessarie conseguenze, e cioè anche alla rinuncia di una parte delle rispettive sovranità nazionali; 2) che sia assicurata l'adesione della maggior parte dei Paesi europei, e quella dell'Italia in particolare. Quanto all'Italia — ha proseguito il conte Sforza — è appena necessario dire che essa è pronta a dare tutta la sua adesione e la sua collaborazione sia per creare questa formazione economica sia per gli organismi che ne dovessero scaturire in seguito. Sono del resto convinto che ciò non mancherà di risvegliare in Francia e in Italia l'attenzione delle pubbliche opinioni e delle categorie direttamente interessate al problema della nostra unione doganale per condurlo a soluzione il più rapidamente possibile. A queste condizioni — ha concluso Sforza — l'iniziativa di Schuman può veramente divenire storica e foriera di conseguenze felici per i popoli che tengono alla pace».

Segno di buona volontà

In margine alle dichiarazioni del Ministro negli ambienti diplomatici romani si fanno alcune considerazioni. Prima di tutto si rileva che si è di fronte ad un onesto e concreto tentativo per risolvere su basi realistiche uno degli elementi di antagonismo — e non dei minori — che sussistono tra la Francia e la Germania. Questo mirare all'essenziale affrontando i problemi nei loro veri aspetti pratici è sintomo indubbio di buona volontà e come tale non può non contribuire a rasserenare quell'atmosfera che, dopo i risultati dell'ultima sessione di Strasburgo, non erano apparsi del tutto soddisfacenti. Ora, poichè si annuncia una prossima sessione della commissione militare del Consiglio europeo da tenersi a Londra in coincidenza con le sessioni del Consiglio atlantico (dal 17 al 19 maggio), non si esita a riconoscere al gesto di Schuman un carattere obiettivamente europeo.

«Associarvisi è coerente con tutta la nostra politica» si dichiara pertanto a Palazzo Chigi, dove l'adesione di Adenauer alla proposta francese è accolta con soddisfazione, come un passo verso quell'integrazione economica della Germania nell'Europa occidentale che l'Italia non ha soltanto sempre auspicato, ma concretamente incoraggiato sia sul terreno dei suoi rapporti con il governo di Bonn sia nel quadro della politica di unificazione europea.

Troppo note sono le prese di posizione compiute in questo senso sia ufficialmente dalla nostra diplomazia sia negli stessi ambienti dei partiti politici, dal repubblicano al liberale al democristiano, perchè qui occorra ricordare l'impegno posto dall'Italia per facilitare il reinserimento della Germania nell'Europa democratica. Comunque, anche a prescindere dallo specifico dato tedesco, non sarà inopportuno ricordare che tutte le intese bilaterali per una politica economica di reciproca integrazione sono sempre state favorite dall'Italia, nella convinzione che associazioni di questo tipo, rendendo possibile una solidarietà di azioni e di interessi tra i diversi gruppi europei, possono condurre a più vaste e più solide intese politiche.

L'unione con la Francia

Anche altre tesi di ispirazione italiana vanno del resto facendosi strada: si rileva difatti nei circoli ufficiosi che altri paesi mostrano, alla vigilia della conferenza di Londra, di condividere l'atteggiamento dell'Italia in merito alla necessità di dare un contenuto economico e sociale all'organismo atlantico, appunto nel momento in cui esso si sviluppa sul piano politico e militare. In altri termini ci si va convincendo che l'auspicata unificazione della politica estera dei Paesi atlantici deve essere preceduta dal superamento delle differenze economiche che ancora travagliano l'Europa. Soltanto a questo patto si potrà giungere ad una vera unificazione, che in sostanza interessa sovrattutto l'atteggiamento comune da tenere verso i Paesi del blocco totalitario. Su quest'argomento delicatissimo, tutti e dodici i ministri esprimeranno liberamente il proprio avviso e si prevede — si dichiara oggi da fonte ufficiosa — «un atteggiamento molto fermo da parte di tutti».

Per quanto riguarda l'Italia va detto comunque che per il momento non si pone in alcun modo la questione della revisione delle clausole militari del trattato di pace. Si conferma negli ambienti del Ministero della Difesa che i nostri programmi di rafforzamento sono strettamente contenuti entro quei limiti e che anzi il livello che ci viene consentito è già abbastanza impegnativo, tanto da richiedere da parte nostra un certo sforzo per poterlo raggiungere al più presto.

Un'ultima notizia che non manca di significativa importanza internazionale è quella delle dimissioni di Sergio Fenoaltea da ambasciatore d'Italia in Cina. Erano state presentate tempo addietro, non accettate: essendo ora state reiterate, il governo le ha accolte non senza inviare a Fenoaltea una lettera per dargli atto dei «servizi resi in circostanze e momenti particolarmente difficili». Non è la valutazione dell'attività svolta da Fenoaltea che interessa in sede internazionale: piuttosto questa dimissione, che non sarà seguita dall'accreditamento di un altro nostro diplomatico presso il governo nazionalista cinese, è certo un primo passo per uno sganciamento da una posizione diplomatica rivelatasi insostenibile dopo le vittorie di Mao. Ed è abbastanza significativo che questo sganciamento avvenga nel momento in cui il segretario generale dell'O.N.U. Trygve Lie è in viaggio per Mosca, dove dovrà dirimere, tra le altre questioni, anche quella dell'ostruzionismo sovietico verso le Nazioni Unite: ostruzionismo iniziato come protesta al mancato riconoscimento del governo di Mao da parte della maggioranza degli occidentali e alla conseguente mancata assegnazione alla Cina comunista del seggio del Consiglio di Sicurezza ora occupato dalla Cina nazionalista.

v. g.

L'ANNULLAMENTO DEI MATRIMONI AL SENATO

Appassionante dibattito sulle sentenze della Corte di Torino

La tesi dei democristiani schierati per la modifica del Codice Civile vivamente contrastata - L'ordine del giorno Lucifero contro la legge: oggi si avrà la decisione

Roma, 10 maggio.

Due sedute oggi a Palazzo Madama. Due argomenti diversi: il bilancio del ministero dell'Africa Italiana, in luogo di quello degli Esteri, rinviato a dopo il ritorno del ministro Sforza da Londra, e il disegno di legge relativo alla modifica da apportare all'art. 72 del Codice di Procedura Civile, con la conseguente facoltà di accordare al Pubblico Ministero la possibilità di poter impugnare le deliberazioni delle Corti d'Appello che rendono automaticamente esecutivi in Italia i giudicati dei Tribunali stranieri in materia di divorzio fra coniugi di nazionalità italiana, e in genere tutte le sentenze che si riferiscono a cause civili in cui il rappresentante della legge non ha l'iniziativa dell'azione giudiziaria.

Le prime critiche

Il secondo argomento, naturalmente, ha prevalso sia come ampiezza e vivacità di discussione sia come importanza, sul primo. Il campo infatti, già delineatosi l'altro giorno, si è decisamente diviso in due fazioni: da una parte i democristiani, favorevoli alla modifica, dall'altro il resto dell'assemblea. Si trattava in sostanza di un grosso processo nel quale imputata principale è la Corte d'Appello di Torino e con essa il suo Presidente, dott. Peretti Griva, responsabile, secondo alcuni, di seguire un'interpretazione diversa da quella che della legge ha dato la Corte Suprema. E i diversi oratori si sono dati battaglia intorno a questo argomento per tutta la seduta del mattino e per buona parte di quella pomeridiana.

Le prime critiche al disegno di legge in discussione sono venute da un socialfusionista, l'on. *Picchiotti*, il quale ha innanzitutto avvertito che esso rappresenta «il più grave tentativo di sovversione del processo civile», che il Foro e la Magistratura si sono dichiarati nettamente contrari alla modifica proposta, che questa modifica tende a configurare il Pubblico Ministero alla stregua del *defensor vinculi* del diritto canonico, che partendo da presupposti teorici in sostanza si tende ad evitare solamente che in Italia si attui, in una qualunque forma, il divorzio, che si darebbe con tale modifica la possibilità al Pubblico Ministero di intromettersi ingiustificatamente ed ingiustamente in questioni che interessano solamente le parti, mentre che «si viola il principio fondamentale dell'indipendenza della Magistratura».

A questo proposito l'on. *Picchiotti* ha ricordato una sentenza del presidente della Corte d'Appello di Torino in cui si denunciano le «illecite intromissioni del ministero per ottenere che le Corti di merito seguissero l'opinione della Cassazione, sulla quale l'azione influenzatrice del governo si è svolta con successo». In tale sentenza, ha spiegato ancora l'on. *Picchiotti*, si afferma che gli equivoci interventi ministeriali incoraggiano le illegittime resistenze di taluni ufficiali di stato civile, cui è stato recentemente attribuito il diritto di sindacare il contenuto giurisdizionale delle sentenze del magistrato.

Alla prima critica ha fatto seguito la prima difesa del disegno di legge, e tale incarico è toccato al democristiano *Umberto Merlin*, il quale ha voluto premettere un'affermazione: «Il gruppo democristiano sostiene la riforma dell'articolo 72 del Codice di Procedura Civile per ragioni profondamente morali, in quanto fondamento spirituale della sua posizione politica è il *favor familiae* per cui il legislatore deve poter intervenire dove la stabilità della famiglia venga compromessa». Da questa premessa ne è derivata, per l'oratore, una logica conseguenza: il Codice Civile stabilisce che il P. M. deve intervenire in tutti i casi di pubblico interesse: perchè non dovrebbe allora intervenire nelle cause matrimoniali, in cui è in giuoco non solo l'interesse di due singoli cittadini, ma di un istituto che riguarda la nazione intera?

«Un caso famoso — ha spiegato l'on. *Merlin* — per la definizione della figura del Pubblico Ministero fu quello Bruneri-Canella nel quale la Cassazione stabilì che il Pubblico Ministero dovesse essere parte, e la causa fu infatti risolta contro il parere dell'attore e della sedicente moglie. D'altra parte vi è da porre in rilievo — ha continuato l'on. *Merlin* — che l'ordinamento giuridico italiano non ammette il divorzio e che invece con il perdurare dell'attuale situazione i più abbienti possono con facilità ottenere all'estero l'annullamento del vincolo matrimoniale, come dimostrano gli ultimi più recenti clamorosi casi, quali quello di certa signora Ingrid, risolti dalla Corte d'Appello di Torino, la quale tutti gli interessati adiscono, sebbene il giudice italiano competente a deliberare le sentenze straniere di annullamento sia quello del luogo dell'esecuzione».

Poi l'on. *Merlin* è passato a trattare l'argomento relativo all'accusa mossa al ministro di intromettersi illecitamente, ricordando come esso abbia il dovere d'intervenire, di sorvegliare, d'indicare le questioni e concludendo che il disegno di legge non lede l'indipendenza della magistratura nè offende i diritti delle parti, ma si limita a rafforzare i poteri del P. M. in un campo in cui l'interesse pubblico è preminente.

L'ultima mossa

Altra vivace critica è venuta poi da parte di un liberale: l'on. *Sanna Randaccio* il quale, dopo avere premesso che sarà ben difficile modificare l'opinione che sull'argomento si è fatta la D. C., ha lamentato come si sia voluto spostare sul terreno politico una questione che doveva rimanere solo su quello giuridico, allarmandosi del fatto che un partito di maggioranza voglia imporre alla magistratura, come nel caso in discussione, un determinato indirizzo giurisprudenziale. «I liberali — ha spiegato l'on. *Sanna Randaccio* — non accetteranno mai una soluzione che vada contro il sistema giuridico e che manchi di rispetto alla magistratura, mentre tutto fa pensare che con il disegno di legge in questione abbia un solo **fine**: colpire le decisioni del presidente della Corte d'Appello di Torino».

I sostenitori e gli oppositori del disegno di legge hanno continuato ad esporre le loro rispettive tesi, alternandosi alla tribuna senza però giungere alla conclusione del dibattito, quanto mai vivace e appassionante. In questo è intervenuto prima il comunista *Proli*, il quale ha affermato che l'approvazione del disegno di legge determinerà il monopolio della Sacra Rota in materia matrimoniale, affermazione che, naturalmente, ha suscitato le più vive proteste dei d. c.; poi il d. c. *Azara*, il quale ha ricordato il rispetto dello spirito e della sostanza del Concordato, che riconosce all'autorità ecclesiastica il potere di intervenire nelle cause matrimoniali; poi ancora l'indipendente *Gasparotto*, il quale si è scagliato, pur essendo un assertore del divorzio, contro il dilagare degli scandali determinati da troppi clamorosi casi di annullamenti di matrimonio; poi il socialista *Molè*, che ha ribadito i concetti già espressi dall'opposizione e, infine, il d. c. *Giacinto Bosco*, che ha riaffermato come il diritto internazionale debba avere la preferenza su quello interno e come il disegno di legge in questione si limiti a dare solamente la possibilità alla magistratura suprema di intervenire nelle sentenze emesse da tribunali stranieri in relazione ad accordi internazionali.

In tal modo si è giunti alla conclusione della discussione generale per rinviare a domani gli interventi dei due relatori e del Guardasigilli per giungere al termine del dibattito. In fine di seduta è stato presentato un ordine del giorno del liberale *Lucifero*, al quale hanno aderito tutti i gruppi parlamentari, escluso naturalmente quello d. c., con cui «si invita l'assemblea a non passare alla votazione degli articoli del disegno di legge». Il fatto che nell'assemblea di Palazzo Madama i d. c. non hanno la maggioranza assoluta dà alla battaglia e alla votazione di domani un tono di appassionante incertezza.

L'altro argomento che il Senato ha affrontato oggi, il bilancio del ministero dell'Africa italiana, non ha dato molto lavoro ai parlamentari, i quali in brevissimo tempo lo hanno discusso ed approvato

Due anni di presidenza di Luigi Einaudi

Roma, 10 maggio.

Luigi Einaudi, presidente della Repubblica Italiana, compie domani 11 maggio, il secondo anno del suo settennato presidenziale. A lui si rivolge il sentimento di ossequio e di ammirazione del popolo italiano assieme agli auguri di una lunga prospera attività.

Venticinque miliardi per l'edilizia e provvidenze per gli statali

Mutui fino al 75 % delle spese per le costruzioni - La previdenza marinara

Roma, 10 maggio.

Il Consiglio dei Ministri, con provvedimento approvato oggi, ha creato presso il Ministero del Tesoro un fondo per l'incremento edilizio di 25 miliardi di lire, destinato a stimolare l'attività privata favorendo le iniziative dei piccoli risparmiatori mediante la concessione di mutui per la costruzione di case in quelle località ove se ne risenta la deficienza. I mutui possono raggiungere il 75 per cento dell'intera spesa risultante dal preventivo approvato, ma non superare il 50 per cento della spesa stessa nel caso di ricostruzione di abitazioni distrutte da eventi bellici, che già usufruiscono di contributi statali. La somma prestata sarà ammortizzata in 35 anni, e non dovrà gravare per interessi e spese varie sul mutuatario in misura superiore al 4 per cento.

Il provvedimento, elaborato dal ministro Aldisio, fissa naturalmente tutte le modalità per assegnazioni e alienazioni di alloggi, prevede agevolazioni fiscali e tributarie nonchè le norme per la gestione del fondo, il cui patrimonio iniziale di 25 miliardi sarà utilizzato in gran parte (e cioè per 15 miliardi) per concessione di mutui nel Mezzogiorno e nelle isole.

Le cinque ore della seduta consiliare sono state dedicate all'esame di numerosi altri disegni di legge, fra i quali si segnala quello relativo all'ordinamento monetario della Somalia. Il progetto dispone che nel territorio sotto mandato italiano sia istituita la moneta unitaria «somalo» divisa in centesimi. La parità aurea di essa è di grammi 0,124414 di oro fino. Pertanto in Somalia circoleranno biglietti da 1, 5, 10, 20, 100 somali, nonchè monete in lega d'argento da uno e mezzo somalo, di bronzo da 1, 5, 10 centesimi di somalo.

Due dei provvedimenti approvati riguardano gli statali. Il primo detta le nuove norme per il trattamento economico di missione e di trasferimento, mentre il secondo modifica le norme del D. L. del 17 maggio 1946 relativo alla disciplina della distribuzione al minor prezzo possibile di generi di prima necessità non solo per i dipendenti in servizio, ma anche per i pensionati. Il sistema adottato per consentire agli interessati l'acquisto dei generi di prima necessità è realizzato mediante l'emissione di speciali buoni che il beneficiario può spendere presso le ditte concessionarie, le quali ne ottengono il pagamento integrale e immediato dagli istituti bancari a ciò autorizzati. L'estinzione dell'importo del buono avviene in dieci rate mensili, mediante trattenute sulle competenze rispettive.

Su proposta del ministro della Marina Mercantile Simonini è stato approvato un progetto inteso a migliorare il trattamento di pensione alla gente del mare. Con effetto dall'11 luglio 1949 e fino al 31 dicembre è disposto un assegno complementare pari al 200 per cento del trattamento base goduto al 30 giugno '49 dai pensionati della Cassa Nazionale di previdenza marittimi. Per la corresponsione di tale assegno è stato istituito in seno alla Cassa stessa un apposito fondo. Il provvedimento stabilisce la misura dei contributi straordinari mensili a carico degli armatori per l'onere derivante dal miglioramento delle pensioni. Questi contributi sono fissati in lire 5800, 3400 e 1000 per ogni marittimo imbarcato su navi stazzanti rispettivamente oltre 2000, oltre 1000 e oltre 301 tonn. Sono inoltre determinati i diritti acquisiti dai marittimi in servizio a terra e da quelli imbarcati su navi battenti bandiera straniera.

Prima dell'inizio della seduta del consiglio dei ministri, De Gasperi si era lungamente intrattenuto col ministro La Malfa. Tra l'altro, a quanto si assicura, è stata trattata la questione della liquidazione del FIM (che ha finora erogato 63 miliardi di lire) e della sostituzione di tale organismo con un altro che consenta di completare quello che era il programma istitutivo del FIM stesso.

L'agonia di un italiano bloccato in un pozzo a New York

Prigioniero di una frana per 26 ore; i soccorritori riescono a liberarlo cinque minuti dopo che è spirato

(Dal nostro corrispondente)

New York, 10 maggio.

Nel cuore della più grande metropoli del mondo, a portata di vista delle prodigiose macchine che scavano, costruiscono e compiono in poche ore il lavoro di centinaia di uomini, una squadra di pompieri ha tentato invano, per 26 ore, di strappare dal fondo di un pozzo di appena 6 metri, un operaio italiano, certo Domenico Atteo, che vi era stato seminterrato da una frana. Quando vi riuscirono, il disgraziato era morto da 5 minuti.

Edizioni straordinarie dei giornali hanno riferito ora per ora le singolari fasi della tragedia e della sempre più disperata agonia del povero operaio. Fu una tragedia d'errori. Il primo lo commise lo stesso Atteo. Famoso scavatore di pozzi, arte scomparsa nella modernissima metropoli, stava scavandone uno in un garage per provvederlo dell'acqua necessaria a lavare le macchine, cosa che, per la grave siccità di quest'anno, è ora proibita, ma trascurò di premunirsi contro il pericolo di frane. Era giunto alla profondità di sei metri quando venne travolto e la sua gamba sinistra rimase imprigionata sotto una roccia.

I pompieri accorsero, ma temendo d'essere travolti a loro volta da un'altra frana, dovettero limitarsi a pompare nel pozzo ossigeno. Lo stesso Atteo suggerì poi di scavare una trincea laterale, meravigliando tutti per il sangue freddo e il buon umore con cui sopportava la terribile situazione.

Dopo otto ore di operazioni e quando era già evidente che il lento e difficile salvataggio costituiva una inutile lotta contro la morte, il figlio dell'Atteo commise il secondo fatale errore. Il padre gli chiese una sigaretta: il figlio l'accese e senza pensare che il fondo del pozzo era saturo di ossigeno esplosivo, glie la calò con un cestino.

La deflagrazione ridusse in fin di vita l'Atteo che tuttavia continuò a incoraggiare parenti e soccorritori assicurandoli che avrebbe resistito, che non si perdessero d'animo.

Nel cuore della notte le sue condizioni peggiorarono, mentre il lavoro di scavo incontrava sempre nuove difficoltà.

Un sacerdote si fece calare nel pozzo e gli somministrò i sacramenti, il medico gli fece altre trasfusioni di sangue, ma solo alle 2 di quest'oggi, quando l'Atteo era già in agonia, i pompieri erano riusciti a raggiungerlo. Prima che lo liberassero passarono altri preziosi minuti, mentre il medico urlava che facessero presto e l'Atteo cercava di salutare la moglie agitando debolmente un dito. Ma la trincea era stata scavata male e non permetteva il passaggio degli uomini che dovevano sollevare il moribondo.

Quando si rimediò all'errore si estrasse dal pozzo solo un cadavere.

g. t.